

Yemen: USA e Gran Bretagna iniziano una nuova guerra

 piccolenote.it/mondo/yemen-usa-e-uk-iniziano-una-nuova-guerra

12 Gennaio 2024

Il raid arriva dopo l'accusa di genocidio contro Israele presso la Corte internazionale di giustizia. Un modo anche per sviare il focus del mondo



Le bombe americane tornano a flagellare lo Yemen, accompagnate da quelle britanniche. Il presidente Biden, che aveva iniziato il suo mandato dichiarando solennemente che voleva chiudere la guerra in Yemen, costata centinaia di migliaia di vite, tra cui moltissimi bambini, riapre un conflitto che si stava chiudendo grazie al negoziato che i sauditi hanno avviato con gli Houti.

Le bombe anglosassoni sullo Yemen

Le bombe anglosassoni hanno colpito diversi obiettivi dello Yemen, cinque le vittime. Un'aggressione in piena regola, dal momento che gli Houti non erano una minaccia per gli Stati Uniti né per la Gran Bretagna e colonie varie che si sono aggregate alla crociata. Finora, infatti, si sono limitati a colpire le navi dirette ai porti israeliani, e solo quelle, come modo di pressione su Tel Aviv perché fermi la mattanza di Gaza.

Invece di fermare la macelleria che si sta consumando nella Striscia, USA e Gran Bretagna, e colonie varie, hanno deciso di affiancarla con le loro bombe, rendendosi complici dei massacri della Striscia e del nuovo sangue che sarà sparso nella improvvida avventura bellica che hanno aperto in Yemen.

Gli Houti non hanno alcuna intenzione di fare un passo indietro, ha affermato il leader della milizia Abdul-Malik al-Houth, il quale ha aggiunto che gli Stati Uniti “inviano bombe per uccidere il popolo palestinese. Questo non ci provoca? Non aumenta la nostra determinazione nella nostra legittima posizione?”



Difficile dargli torto. Mai una guerra americana è stata più illegittima di questa. Compito arduo quello di riuscire ad ottenere un significativo consenso nell’ambito dell’opinione pubblica, che pure riuscì a creare anche nella guerra più che illegittima contro Saddam.

Supportando con i suoi jet quelli USA, il Regno Unito ha inteso dare nuovo slancio al suo ruolo internazionale, un rilancio affatto muscolare, come si evince anche dall’annuncio – contemporaneo alle bombe – del premier Rishi Sunak di un nuovo finanziamento diretto a Kiev, che ha voluto anche visitare in un gesto simbolico di rinnovata sfida alla Russia. Una visita che ricorda quella del suo predecessore Boris Johnson, che nell’aprile del 2022 si precipitò a Kiev per far deragliare i negoziati di pace intrapresi dalle parti.

Il doppio standard del Consiglio di Sicurezza

Quanto alla decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che ha condannato “nei termini più forti” le azioni degli Houti perché in contrasto con la libertà di navigazione e aperto la via alle bombe, appare di grande interesse un’annotazione di Abdel Aziz Aluwaisheg, anche perché pubblicata sull’Agenzia di stampa ufficiale dell’Arabia Saudita.



“Sebbene gli attacchi Houthi alla navigazione mercantile siano in chiara violazione del diritto internazionale, – si legge su [Arabnews](#) – la velocità con cui il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato questa risoluzione indica **un chiaro doppio standard**”.

“Confrontatelo con il fallimento del Consiglio nell’approvare una risoluzione che condanni Israele e lo inviti a fermare la guerra contro Gaza dopo più di 90 giorni di distruzione, la morte di più di 23.000 palestinesi e decine di migliaia di feriti e centinaia di migliaia di senzatetto. . Questo doppio standard è evidenziato e sfruttato cinicamente da gruppi come gli Houthi [nell’ambito della propaganda ndr], con notevole risonanza nella regione, minando così lo stato di diritto internazionale e la credibilità delle Nazioni Unite”. Anche qui è difficile dargli torto...

Dello stesso tenore la reazione di un altro alleato mediorientale degli USA, l’Oman, che per bocca del suo ministro degli Esteri Sayyid Badr Albusaidi, ha affermato: “È impossibile non denunciare il fatto che un paese alleato sia ricorso a questa azione militare mentre, nel frattempo, Israele continua a superare ogni limite con i bombardamenti, una guerra brutale e l’assedio di Gaza senza che ciò abbia alcuna conseguenza” ([Responsibile Statecraft](#)).

Infine, sul punto ci permettiamo una notazione di colore ma non troppo. Appare significativa la data del bombardamento: 11 gennaio, numero sul quale ancora una volta puntano i neocon, dal momento che l’11 settembre 2001 presero nelle loro mani tutto il potere dell’Impero. Se la guerra si allargherà all’Iran, come si sta rischiando, il loro potere negli USA aumenterà a dismisura e anche questo 11, stavolta di gennaio, resterà scritto sui libri di storia.

Il raid e la Corte

Ma, al di là dell'annotazione di cui sopra, si registra che il raid è giunto il giorno successivo all'apertura del dibattimento presso la Corte di Giustizia internazionale sulle accuse di genocidio avanzate dal Sudafrica contro la leadership israeliana. L'iniziativa di Pretoria ha fatto scalpore, con i media globali, volenti o nolenti, che hanno rilanciato le accuse contro Tel Aviv.

Così non sembra affatto casuale la tempistica del raid contro gli Houti: si è riusciti in tal modo a sviare l'attenzione del mondo verso un altro focus, a impedire che i media rilancino come prima notizia l'accusa di genocidio e si interpellino su quando si sta consumando a Gaza.

Quanto alle accuse, è controverso se saranno accolte o meno dalla Corte, come resta controversa la possibilità di un impatto concreto sul conflitto di un'eventuale condanna di Israele, niente affatto scontata dati i rapporti di forza globali. Peraltro, la sentenza potrebbe arrivare tra anni.

Ma la Corte potrebbe comunque emanare una disposizione provvisoria a breve per intimare la cessazione delle ostilità, che poi è lo sviluppo che Tel Aviv più teme. Certo, anche un'eventuale disposizione provvisoria di tal fatta potrebbe risultare non attuabile, ma il vulnus per l'immagine internazionale di Israele, già più che offuscata, sarebbe enorme, forse irreparabile.

Ma se la guerra si amplierà all'Iran tutto ciò sarà dimenticato. Le fiamme del conflitto più grande mai divampato dalla Seconda guerra mondiale, con conseguenze catastrofiche per il pianeta (chiusura dello Stretto di Hormuz e tanto altro) bruceranno tutto, seppellendo anche tale dialettica sotto cumuli di cenere. Anche per questo, forte è la spinta per appiccare l'incendio *purificatore*.



USA e Gran Bretagna (con l'appoggio ONU e dei Paesi del Golfo) lanciano un'aggressione missilistica contro lo Yemen. L'Italia si astiene

[infopal.it/usa-e-gran-bretagna-con-lappoggio-onu-e-dei-paesi-del-golfo-lanciano-unaggressione-missilistica-contro-lo-yemen-litalia-si-astiene](https://www.infopal.it/usa-e-gran-bretagna-con-lappoggio-onu-e-dei-paesi-del-golfo-lanciano-unaggressione-missilistica-contro-lo-yemen-litalia-si-astiene)

12 gennaio 2024



Sana'a. Le forze statunitensi e britanniche hanno lanciato attacchi missilistici sulla città di Sanaa e su altre città yemenite.

Fonti locali yemenite hanno affermato che gli attacchi statunitense-britannici hanno preso di mira, oltre alla capitale yemenita, Sanaa, Hodeidah, Taiz, Dhamar e Saada, all'alba di venerdì.

Hanno aggiunto che cinque attacchi aerei hanno preso di mira la 22^a Brigata nella città di Taiz e altri hanno colpito l'aeroporto di Taiz e di Hodeidah.

Una fonte del governo yemenita ha confermato che attacchi aerei sono stati lanciati sulla capitale, Sana'a, e sulla città di Taiz.



Il portavoce militare di Al Houthi ha affermato: “Il nemico americano-britannico ha effettuato 73 attacchi in tutto lo Yemen, uccidendo 5 persone e ferendone altre 6. L’aggressione non ci dissuaderà dalla nostra posizione di sostegno al popolo palestinese”.

Paesi del Golfo collaborano con gli USA.

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha affermato che gli Stati Uniti hanno lanciato i loro attacchi contro obiettivi nello Yemen in collaborazione con la Gran Bretagna e con il sostegno di Australia, Bahrein, Canada e Paesi Bassi.

Il sito web ebraico *0404* ha riferito che l’Arabia Saudita ha aperto lo spazio aereo agli aerei anglo-americani.

La rete americana *NBC*, citando funzionari del governo, ha riferito che le forze statunitensi e britanniche hanno colpito obiettivi nello Yemen utilizzando missili Tomahawk lanciati dalle navi.

Le fonti hanno indicato che le forze anglo-americane hanno anche bombardato le navi Houthi e abbattuto diversi droni.

Da parte sua, il viceministro degli Esteri del gruppo Houthi Ansar Allah nello Yemen, Hussein Al-Ezzi, ha confermato: “Il paese è sottoposto a un massiccio attacco aggressivo da parte di navi, sottomarini e aerei da guerra americani e britannici”.

Ha aggiunto: “L’America e la Gran Bretagna dovranno essere pronte a pagare un prezzo pesante e a sopportare tutte le terribili conseguenze di questa palese aggressione”.

Un membro dell’ufficio politico del gruppo, Abdullah Muhammad Al-Naimi, ha dichiarato che “la nostra risposta è iniziata adesso e non si fermerà”.

Il gruppo Ansar Allah (Houthi) ha più volte affermato la propria intenzione di continuare “a sostenere il popolo palestinese nell’ambito del suo dovere religioso, morale e umanitario, e di proseguire le operazioni contro le navi israeliane o quelle dirette ai porti dello Stato occupante fino all’ingresso del cibo e delle medicine di cui la Striscia di Gaza ha bisogno”.

L’ex leader laburista britannico, Jeremy Corbyn, ha descritto gli attacchi USA-Regno Unito sullo Yemen come “un atto sconsiderato di escalation che causerà solo più morte e sofferenza”.

“È assolutamente vergognoso che il Parlamento non sia stato nemmeno consultato. Quando impareremo dai nostri errori e ci renderemo conto che la guerra non è la risposta?”.

L’agenzia *Reuters* cita un funzionario italiano che ha affermato che Washington e Londra hanno chiesto all’Italia se voleva prendere parte agli attacchi contro gli Houthi, ma l’Italia ha rifiutato dicendo che avrebbe avuto bisogno dell’approvazione parlamentare.

Secondo il funzionario, l’Italia vuole perseguire una politica “di calma” nel Mar Rosso piuttosto che uno scontro militare.

Risoluzione ONU

Questa settimana, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che condanna gli attacchi del gruppo Houthi contro le navi nel Mar Rosso e ne chiede l’immediata cessazione. Mosca ha ritenuto la risoluzione fuorviante. Gli Stati Uniti e il Giappone hanno redatto la risoluzione, che è stata adottata dal Consiglio con il sostegno di 11 membri e 4 astenuti.

La risoluzione invita il gruppo Houthi a fermare immediatamente gli attacchi che “ostacolano il commercio internazionale, minano i diritti e le libertà di navigazione, nonché la pace e la sicurezza nella regione”.

Il Consiglio ha inoltre invitato gli Houthi a rilasciare la nave “Galaxy Leader”, di proprietà di un uomo d'affari israeliano, e il suo equipaggio, che il gruppo aveva arrestato il 19 novembre.

Nella prima risposta ufficiale degli Houthi, *Reuters* ha citato un portavoce del gruppo che ha affermato che la risoluzione delle Nazioni Unite sulla sicurezza marittima nel Mar Rosso è un gioco politico e che sono gli Stati Uniti a violare il diritto internazionale.

In questo contesto, il rappresentante russo al Consiglio di Sicurezza, Vasily Nebenzya, ha affermato che l'escalation nella Striscia di Gaza è la ragione principale dell'attuale situazione nel Mar Rosso. Ha sottolineato che la situazione nel Mar Rosso è preoccupante, ma gli Stati Uniti e i loro alleati cercano di imporre soluzioni unilaterali, e ritiene fuorviante la risoluzione adottata dal Consiglio di Sicurezza sulla sicurezza marittima nel Mar Rosso.

In solidarietà con la Striscia di Gaza, che dal 7 ottobre è vittima di una guerra israeliana sostenuta dagli Stati Uniti, le forze armate yemenite hanno lanciato missili e droni contro navi mercantili di proprietà o gestite da Israele nel Mar Rosso che trasportavano merci verso e da Israele.

(Fonti: Quds Press, Quds News network, PIC).

Navigazione articoli
